



Eparchia di Lungro
“Verso il 1° centenario”

1919 **100** 2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA
2 APRILE 2017

Domenica V di Quaresima: Santa Maria Egiziaca. San Tito Taumaturgo.
Tono V. Eothinon II. Divina Liturgia di San Basilio il Grande.



CATECHESI MISTAGOGICA

Questa domenica la chiesa ci mostra le meraviglie della grazia e della misericordia di Dio attraverso un modello perfetto di pentimento e conversione al Signore nella figura di Santa Maria Egiziaca. Viene commemorata oggi questa donna vissuta dopo la metà del V secolo. Fu una ragazza molto bella e la sua bellezza fu una spiaggia in pendenza che scivola verso un mare di peccati. Persino durante il suo pellegrinaggio a Gerusalemme cadde nei peccati carnali. Arrivata là e volendo entrare nella Chiesa del Santo Sepolcro, una mano angelica la fermò. Capi allora la gravità delle sue dissolutezze e decise di ritirarsi nel deserto, dove visse per 47 anni in pentimento, digiuni e preghiere. I frutti delle sue lotte ascetiche non tardarono e la sua fama di santità si diffuse rapidamente. Quando pregava si riempiva di luce e levitava alcuni centimetri da terra; divenne più spirituale che materiale. Luminoso esempio e icona di pentimento, di conversione, di contrizione e di austerità, chiama tutti noi a rivolgere le nostre attenzioni verso l'unica cosa necessaria per la quale vivere:

l'unione col nostro Salvatore - i cui patimenti, morte e risurrezione non sono di facile comprensione, come ci attesta il testo del vangelo odierno. Nel comportamento dei discepoli nel Vangelo, vediamo la nostra natura umana con le sue debolezze e tentazioni. Nello stesso tempo vediamo la grazia di Dio che lavora e guarisce la natura umana corrotta dal peccato, la illumina per introdurla nei misteri divini e nella comunione con Lui, la nostra meta ultima. Un anticipo della meta lo abbiamo già qui, attraverso tanti segni da Dio offerti. Immaginiamo due cercatori di funghi smarriti nel bosco. Uno è preso da angoscia e paura; cala la notte e non sa dove sta andando. L'altro si trova nella stessa situazione ma nel suo cuore c'è gioia e serenità perché da un segno incontrato, uno sperone di roccia, un albero particolare notato in precedenza, capisce dove si trova il sentiero verso casa. Stesso bosco, stessa notte... La stessa vita si può vivere con un cuore completamente diverso. Da cosa dipende? Dipende, a volte, da un piccolo particolare: quel segno nel quale il secondo ha riconosciuto dove sta andando. Tutti noi uomini siamo come in un bosco, ad un certo momento per tanti arriva la notte. Il peccato ci sovrasta. E questo, se abbiamo una coscienza retta, ci riempie di tristezza e oppressione. Ma se cogliamo i segni che Dio e la chiesa ci mettono a disposizione: i sacramenti, la testimonianza dei santi, i tempi liturgici, riscopriamo la direzione. Nella Lettera Apostolica *Misericordia et misera*, Papa Francesco si sofferma sulla gioia del perdono sacramentale: “la gioia del perdono è indicibile, ma traspare in noi ogni volta che ne facciamo esperienza. All'origine di essa c'è l'amore con cui Dio ci viene incontro spezzando il cerchio di egoismo che ci avvolge”. Questo amore sostiene misteriosamente il nostro cammino penitenziale e ci prepara ad accogliere la *luce gioiosa* della Pasqua per la gloria di Dio e la gioia degli uomini.

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe
tò Kirio, kè psàllin tò onòmati
su, Ìpsiste.

Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter,
sòson imàs.

Shumë bukur është të
lavdërojmë Zotin e të këndojmë
ëmrin tënd, o i Lartë.

Me lutjet e Hyjlindëses,
Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore,
e inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.

Per l'intercessione della Madre
di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian
enedhìsato, enedhìsato o Kirios
dhinamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek
nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me
hjeshtë, Zoti veshet me fuqi dhe
rrethohet.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që
u ngjalle nga të vdekurit, neve që
të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è ammantato
di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotìri imòn.

*Tòn sinànarchon Lògon * Patri kè Pnèvmati, * tòn ek Parthènu techthènda * is sotirian imòn * animnisomen, pisti, * kè proskinisomen; * òti ivdhòkise sarkì * anelthin en tò stavrò, * kè thànaton ipomìne, * kè eghire tùs tethneòtas * en ti endhòxo Anastàsi aftù.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Le të kremtojmë, besnikë, * dhe të adhurojmë * të përjetshmen Fjalë bashkë me Atin * edhe me Shpirtin e Shëjtë, * që lindi nga Virgjëresha për shpëtimin tonë; * se deshi t'hipej me kurm te Kryqja, * dhe vdekjen të pësonij, * dhe të vdekurit të ngjallnij * me ngjalljen e tij të lavdishme. (H.L.,f.23)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Fedeli, cantiamo ed adoriamo il Verbo, coeterno al Padre e allo Spirito, partorito dalla Vergine per la nostra salvezza; perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sopportare la morte e risuscitare i morti nella sua gloriosa Risurrezione.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO V

Tòn sinànarchon Lògon * Patri kè Pnèvmati, * tòn ek Parthènu techthènda * is sotirian imòn * animnisomen, pisti, * kè proskinisomen; * òti ivdhòkise sarkì * anelthin en tò stavrò, * kè thànaton ipomìne, * kè eghire tùs tethneòtas * en ti endhòxo Anastàsi aftù.

Le të kremtojmë, besnikë, * dhe të adhurojmë * të përjetshmen Fjalë bashkë me Atin * edhe me Shpirtin e Shëjtë, * që lindi nga Virgjëresha për shpëtimin tonë; * se deshi t'hipej me kurm te Kryqja, * dhe vdekjen të pësonij, * dhe të vdekurit të ngjallnij * me ngjalljen e tij të lavdishme. (H.L.,f.23)

Fedeli, cantiamo ed adoriamo il Verbo, coeterno al Padre e allo Spirito, partorito dalla Vergine per la nostra salvezza; perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sopportare la morte e risuscitare i morti nella sua gloriosa Risurrezione.

TONO VIII

En sì, Mìter, akrivòs * dhiesòthi tò kat'ikòna; * lavùsa gâr tòn starò, * ikolùthisas tò Christò, * kè pràttusa edhìdhaskes * iperoràn mèn sarkòs, * parèrchete gâr; * epimelisthe dhè psichìs, * pràgmatos athanàtu: * dhiò kè metà Anghèlon sinagàllete, * osìa Maria, tò pnèvma su.

Tek ti, o Mëmë, me kujdes u rua ikona e Perëndisë * se kryqen e more dhe i vajte pas Krishtit * dhe me të bërët mbësove * të mos të ruaj më misht * sepse ata shkon * dhe të kujdesemi për shpirt * vepër e pavdekshme * prandaj dhe shpirti yt me ëngjlit gëzon,* o shëjtja Marië. (H.L.,f.76)

In te, o madre, è stata perfettamente custodita l'immagine divina, poiché tu, prendendo la croce, hai seguito Cristo, e con i fatti hai insegnato a trascurare la carne corruttibile e a prendersi cura dell'anima, opera immortale: per questo, insieme agli angeli esulta il tuo spirito, o santa Maria.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONTAKION

Prostasia * tòn Christianòn akatèschinde, * mesitia * pròs tòn Piifin ametàthete, * mì paridhis * amartolòn dheiseon fonàs, * allà pròfthason, os agathì, * is tìn voithian imòn, * tòn pistòs kravgazòndon si: * Tàchinon is presvian, * kè spèfson is sotirian, * i prostatèvusa ài, * Theotòke, tòn timòndon se.

O ndihmë e pamposhtur e të krishterëve * ndërmjetim i pandërprerë ndaj krijuesit, * mos i resht * lutjet tona mbëkatarësh, * por eja shpejt, si e mirë, * edhe neve na ndihmò që të thërresim me besë: * O Hyllindse, mos mënò të ndërmjetosh për ne *, edhe shpejt shpëtona, * ti që ndihmon gjithmonë ata që të nderojnë. (H.L., f.174)

Avvocata mai confusa dei Cristiani, stabile mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le supplici voci dei peccatori, o tu che sei buona, ma accorri in aiuto di quelli che a te gridano con fede: Presto intercedi per noi, affrettati a salvarci, tu che sempre proteggi chi ti onora, o Madre di Dio.

APOSTOLOS (Eb 9, 11 - 14)

- Fate voti e rendeteli al Signore nostro Dio; tutti quelli intorno a lui, portino doni. (Sal 75, 12)
- Dio è conosciuto in Giudea, in Israele è grande il suo nome. (Sal 75, 2)

- Bëni taksje e jipnia Zotit, Perëndisë tonë; të gjithë ju, që jini rreth Atij, sillni dhurata. (Ps 75, 12)
- Perëndia është i njohur ndë Judhë, emri i tij është i madh ndë Izraill. (Ps 75, 2)

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI

Fratelli, Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?

Alliluia (3 volte).

- Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio nostro Salvatore. (Sal 94, 1)

Alliluia (3 volte).

- Presentiamoci al suo cospetto con canti di lode, inneggiamo a lui, con canti di lode. (Sal 94, 2)

Alliluia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT EBRENJVET

Vëllezër, Krishti erdhi si kryeprift i të miravet të ardhshme, ndëpër njëi tendje më të madhe e më të përsosur, jo të bërë ka dorë njeriu, domethënë nëng ish të këtij krijimi. Ai hiri një herë për gjithmonë tek tempulli, jo me gjak cjepsh e viçrash, po me gjakun e tij të vetë, tue na merituar kështu një shpëtim të përjetshëm. Me të vertetë, ndëse gjaku i cjepvet e i viçravet, dhe hitë e njëi llopëzje, të shprishur mbi ata që janë të zhyer, i shëjtëron e i pastron tek mishtë, sa më shumë gjaku i Krishtit, - i cili, me një Shpirt të përjetshëm, i dhuroi Perëndisë vetëhenë e tij të panjollë - do të pastronjë ndërgjegjen tonë ka veprat e vdekjes, se t'i shërbemi Perëndisë të gjallë?

Alliluia (3 herë).

- Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmi zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë. (Ps 94, 1)

Alliluia (3 herë).

- Le të qasemi përpara atij me lavdërime e të ngrëjmi zërin tek Ai me psalme. (Ps 94, 2)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mc 10, 32 - 45)

VANGJELI

In quel tempo, Gesù prendendo in disparte i suoi Discepoli, cominciò a dir loro quello che gli sarebbe accaduto: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani, lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno; ma dopo tre giorni risusciterà». E gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete ciò che domandate. Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono

Nd'atë mot, Jisui, si muar njetër herë mënjane Dymbëdhjetet Apostul, zu e i tha atyre ato që kish t'i bijin: "Njo, na hipemi në Jerusallim dhe i Biri i njeriut do të jetë i dhënë Kryepriftravet edhe Skribëvet: do t'e dënojnë me vdekje, dhe do t'e japën ndër duart e paganëvet, do t'e përqeshjën, do t'e rrahjën, do t'i pështyjën dhe do t'e vrasën, po, pas tri ditësh, do të ngjallet". E ju qastin atij Japku e Janji, të biltë e Zebedheut, ture i thënë: "Mjeshtër, duami të na bësh atë që të lipmi". Ai i tha atyre: "Ç' doni të ju bënj juve?". Ju përgjegjtin: "Jipna neve të ulemi, te lavdia jote, një ka e dhathta jote e një ka e shtrëmbura jote". Jisui i tha atyre: "Ju s'e dini atë që lypni. Mund t'e pini ju qelqin që pi u, o të pagëzoheni me pagëzimin me kë u jam i pagëzuar?". Ju përgjegjtin: "Mundmi". E Jisui tha: "Qelqin që u

battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». All'udire questo, gli altri dieci si sdegnarono con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù, chiamandoli a sé, disse loro: «Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

pi edhe ju do t'e pini, e pagëzimin që u marr, edhe ju do t'e mirrni. Po të uleni nga e dhjathta ime o nga e shtrëmbura ime s'më nget mua t'e jap, sepse është për ata për të cilët qe ndrequr". Kur gjegjëtin këtë, të tjerët dhjetë u zëmëruan me Japkun e Janjin. Ahiera Jisui, si i thërriti afër, i tha atyre: "Ju dini se ata që janë të mbajtur si krerë të populvet zotërojnë mbi ata, dhe të më dhenjtë e tyre ushtrojnë pushtetin mbi ta. Po ndë mes të juve s'është kështu; po kush do të jetë i madh ndër ju, do të bëhet shërbëtori juaj, e kush do të jetë i pari ndër ju, ka të jetë shërbëtori i gjithëve. I Biri i njeriut nëng erth se t'ish shërbyer, po se të shërbenij e të jip jetën e tij në shpërblim për shumë".

MEGALINARIO

Epì sì chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, anghèlon tò sistìma, kè anthròpon tò ghènos, ighiasmène naè, kè paràdhise loghikè, parthenikòn kàfchima, ex is Theòs esarkòthi, kè pedhìon ghègonen o prò eònon ipàrchon Theòs imòn; tìn gàr sìn mìtran thrònon epiìse, kè tìn sìn gastèra platitèran uranòn apirgàsato. Epì sì chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, dhòxa si.

Mbi tyj gëzohet, o Hirplotë, gjithë krijimi, * e Ëngjëlvet mbledhja dhe e njerëzvet gjinia; * ti, o tempull i shëjtë * dhe parrajs shpirtëror, * e virgjëreshavet lëvdatë, * nga ti Ynzot u mishërua * edhe djalë po na u bë ai që është i paramotshmi Perëndia ynë. * Se thron * e bëri * gjirin tënd, * edhe barkun tënd * më të gjerë se qieli * e përpunoi. * Mbi tyj gëzohet, * o Hirplotë, * gjithë krijimi. * Lavdi tyj. (H.L.,f.63)

In te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato, e gli angelici cori e il genere umano, o tempio santo, razionale paradiso e vanto dei vergini. Da te ha preso carne Dio ed è diventato bambino Colui che fin dall'eternità è il Dio nostro. Poiché del tuo seno Egli fece il suo trono, rendendolo più vasto dei cieli. In te, o piena di grazia, si rallegra tutto il creato. Gloria a te.

KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn, enìte aftòn en tìs ipìsistis. Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qiellvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 18/22-2005-2009 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it